

CLASSE DIRIGENTE ITALIA: I DIRIGENTI PRIVATI HANNO UN'ETÀ MEDIA 48 DI ANNI, ALLINEATA A QUELLA EUROPEA (45 ANNI)

A livello regionale prime Calabria (46,9 anni) e Lombardia (47,8), ultime Valle d'Aosta (51,1) e Sardegna (51,3). Catanzaro (44 anni) la prima provincia, Milano sesta (47,4), Sondrio (52,4) e Sassari (52,7) in coda. Il ricambio è forte e non si rischia certo l'invecchiamento! Il vero problema è che sono pochi e che troppe aziende, soprattutto pmi, non hanno una vera gestione manageriale e quindi capacità di competere al meglio.

Roma, 25 maggio 2012. Abbiamo la classe dirigente più vecchia d'Europa, 59 anni è secondo il recente rapporto Coldiretti l'età media di chi è ai vertici in politica, economia e pubblica amministrazione. Ma, come dice il rapporto, questo non vale per i dirigenti privati. Infatti è di 53 anni l'età media degli amministratori delegati delle società quotate in borsa e, secondo un rapporto Manageritalia, di 48 anni quella dei 123mila dirigenti privati, che non sfigura affatto con quella media EU 15 (45 anni).

Il rapporto Manageritalia evidenzia, un interessante e dettagliato spaccato dei dirigenti privati della penisola. Età media 48,6 anni, 49 per gli uomini e 46 per le donne. La regione con l'età media più bassa è la Calabria (46,9), subito seguita da Lombardia (47,8%), poi Lazio (48,5), Piemonte (48,8) e Veneto (49,1) e a fondo classifica Valle d'Aosta (51,1) e Sardegna (51,3). Il Nord ha l'età media più bassa (48,4) e il Mezzogiorno quella più alta (49,7), quelli, pochi (1.366), che lavorano all'estero con contratto italiano (48,4 anni).

A livello provinciale l'età media più bassa è, sempre al Sud, in Calabria a Catanzaro (44 anni), seguono Vibo Valentia (46,6), Agrigento (46,7), Pescara (46,9), Vercelli (47) e poi, sesta, arriva Milano (47,4), più in giù Roma (48,4), Verona e Torino (48,6), Bologna (49,2), Firenze (49,4), Napoli (50,4). Agli ultimi due posti Sondrio (52,4) e Sassari (52,7).

La spiegazione della posizione della Calabria, di Catanzaro e alcune zone del sud è riconducibile al fatto che i dirigenti sono quasi assenti al Sud, dove ci sono spazi solo nelle sedi locali di grandi aziende che lontano dai centri di comando sono appannaggio di giovani manager o in alcune aziende medio-piccole dove tra i manager sono presenti in alcuni casi anche familiari dell'imprenditore. Ad abbassare l'età media incide anche la fuga dal sud dei giovani dirigenti che per fare carriera devono cercare sbocchi altrove. Insomma, la bassa età in alcune zone del Sud più che un pregio è un difetto.

Si conferma quindi che per i dirigenti privati non esiste alcun problema di vecchiaia o immobilismo. <<Certo – dice Guido Carella, presidente Manageritalia – possiamo e dobbiamo favorire anche qui il ringiovanimento dei ranghi, ma soprattutto aumentando la penetrazione dei dirigenti nelle aziende e nell'economia (sono solo lo 0,9% dei lavoratori dipendenti in Italia, contro il 3% di Francia e Germania). Oggi abbiamo solo 123mila dirigenti in 32.000 aziende è quindi più un problema di numero che di età.

Manageritalia da anni lavora per favorire l'accesso alla dirigenza dei giovani, e dal 2004 ha inserito nel contratto dirigenti del terziario la figura del Dirigente di Prima Nomina (chi nominato entro i 40 anni può avere un minor costo/contribuzione ai fondi previdenziali) e questo ha contribuito alla nomina di 6.000 nuovi dirigenti, portando oggi l'età media di ingresso a 37 anni>>.

<<In ogni caso – chiude Carella – i dirigenti privati hanno da sempre e oggi ancor più una professione talmente sfidante che è difficile si rischi l'invecchiamento. Basti pensare che ogni anno il 20% cambia o perde l'incarico e che ogni dieci anni il 50% dei dirigenti privati si rinnova, non c'era dieci anni prima. Insomma, un ricambio a prova di invecchiamento. E purtroppo spesso si esce – solo in alcuni casi per scelta, quasi mai per demerito – e non si rientra per un'economia con una presenza manageriale nelle aziende ancora troppo scarsa e anche per questo incapace di crescere>>.